

Il saggio

Alonge svela un Checov femminista ante litteram a sua stessa insaputa

di **Paolo Bertinetti**

Roberto Alonge, promotore della fondazione del Dams all'Università di Torino, dove ha insegnato Storia del teatro per quarant'anni, studioso di Ibsen e di Pirandello, delle cui opere ha dato interpretazioni sempre originali e talvolta brillantemente azzardate (se non osé), ha messo la sua finezza di analisi e accuratezza di close reader al servizio dell'interpretazione dei capolavori di Cechov in un saggio intitolato *Cechov, la sofferenza delle donne* (Edizioni di Pagina). I testi presi in esame sono *Il gabbiano*, *Zio Vania*, *Tre sorelle* e *Il giardino dei ciliegi*; e questa volta l'azzardo interpretativo consiste nel presentare il grande drammaturgo russo come un femminista a sua insaputa. Il gabbiano, secondo Alonge, stabilisce la premessa fondamentale: l'emancipazione della

donna passa attraverso il rifiuto della maternità, o del ruolo di madre amorosa. Arkadina, che ne è la protagonista, praticamente si sbarazza del figlio, lo esclude dalla sua vita. La Elena di *Zio Vania* e la Maša delle *Tre sorelle*, che figli non ne hanno, possono lasciarsi travolgere da una grande passione adulterina, realizzata o meno. La Ljuba del *Giardino dei ciliegi*, che raggiungerà l'amante a Parigi alla fine del dramma, i figli li ha avuti, ma lei, carattere forte, non ha lasciato che incidessero sulla sua vita, diciamo così, libertina. Arkadina è un'attrice, ha un lavoro,

fattore decisivo per rendere una donna emancipata, ma anche per lei l'eros ha un ruolo importante. Le altre tre sono donne dell'aristocrazia terriera e dell'alta borghesia. Quindi, spiega Alonge, dato che appartengono a questo ambiente elitario, possono "emanciparsi" dalla condizione comune di moglie e madre propria della società patriarcale in cui vivevano attraverso l'unico modo che consentiva loro di sottrarsi (la passione, rifiutando il loro ruolo di madre). Secondo Alonge, il ritratto offerto da Cechov delle protagoniste dei quattro capolavori, delineata, a sua insaputa, un percorso di affermazione di sé che passa attraverso la negazione del ruolo di madre loro richiesto. È davvero un azzardo? Spesso, si pensi a Balzac, le opere di un grande scrittore dicono ciò che lui non pensava e che tanto meno si sognava di dire.



Roberto Alonge

Cechov, la sofferenza delle donne, Edizioni di pagina, pagg. 148, euro 16